

Il bilancio a due anni dal sisma nel Centro Italia: recuperato lo 0,5% delle abitazioni distrutte, gli sfollati che ricevono un sussidio sono 37.755. Il peso della burocrazia e la carenza di personale

RICOSTRUIRE SOLO 350 CASE

di **Mario Sensini**

A due anni dal terremoto nell'Appennino centrale sembra che si muova solo la terra. Le scosse, anche se ormai meno intense, proseguono: nelle Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo, a partire da agosto del 2016, l'Ingv ne ha contate più di 92 mila. Tutto il resto è fermo. La ricostruzione non decolla, e nonostante ci siano abbondanti risorse stanziare, finora è stato riparato solo lo 0,5% delle case distrutte. La popolazione nei 138 comuni del cratere, dove già vivevano in prevalenza anziani, diminuisce rapidamente, e se ne vanno anche gli immigrati regolari.

Al 14 novembre scorso la Protezione civile contava ancora 47.403 persone fuori casa. Gli sfollati che ricevono il Contributo di autonoma sistemazione, una cifra variabile da 200 a 800 euro a seconda del nucleo familiare, sono 37.755. Altri 1.686 sfollati sono ancora ospitati nelle strutture alberghiere della costa abruzzese e marchigiana, mentre 7.962 persone vivono nelle 1.800 Sae, le Soluzioni abitative di emergenza, allestite nel corso di questi due anni (alcune delle quali sono già ammuffite).

Lo stato della ricostruzione

Da agosto del 2016, nelle quattro regioni, sono state effettuate ben 220 mila verifiche dai tecnici della Protezione civile e dei Comuni. Le abitazioni risultate inagibili, alla fine, sono 77 mila, 43 mila solo nelle Marche, la regione più colpita, la maggior parte delle quali con danni pesanti. Nonostante la prima ordinanza per la ricostruzione delle case con i fondi pubblici sia stata emanata pochi mesi dopo il sisma, i cantieri sono praticamente fermi.

Nelle quattro regioni, secondo la relazione presentata a ottobre al Parlamento dal commissario uscente, Paola De Micheli, sono state presentate agli Uffici speciali della ricostruzione circa 7.500 domande di contributo, il 10% di

quelle attese. Gran parte di queste pratiche è in attesa di essere esaminata o in istruttoria. Le domande approvate in questi due anni sono appena 1.400, comprese quelle per la delocalizzazione delle attività produttive. Per quanto riguarda le case, i cantieri aperti oggi sono circa 800, l'1%, mentre quelle già riparate sono appena 350, lo 0,5% del totale.

Le cause del ritardo sono diverse. Le continue modifiche alla normativa sulla ricostruzione indotte dalle ordinanze, o dai nuovi decreti del governo; l'estrema complicazione delle procedure per presentare le domande di contributo, che in media impiegano quasi un anno; il personale insufficiente degli Uffici speciali per la ricostruzione, che con queste dotazioni e ai ritmi attuali impiegherebbe alcuni secoli per esaminare tutte le domande at-

tese. A complicare tutto c'è poi il problema delle difformità, presenti in molte case da riparare coi fondi pubblici. La sanatoria contenuta nel decreto Genova, con la deroga alla doppia conformità, dovrebbe risolvere almeno questo problema.

Spesi 2 miliardi su 15

Il plafond dei fondi per la ricostruzione privata, gestito dalla Cassa Depositi e Prestiti, stanziato dalla Legge di Bilancio del 2017, è di 13 miliardi di euro. Di questa somma, ad oggi, sono stati impegnati appena 293 milioni di euro.

Non va meglio nella ricostruzione pubblica. Per il triennio 2017-2019 c'erano a disposizione 1,9 miliardi di euro, ma una parte di questa somma deve ancora essere spesa. Ci sono ritardi anche nel piano straordinario di ricostruzione ex novo delle scuole più danneggiate nel cratere. A San Ginesio, per esempio, la ricostruzione del polo scolastico, tra i primi a essere finanziata e addirittura avviata con la posa della prima pietra, si è bloccata perché, dopo due anni, è saltato fuori un vincolo storico artistico apparentemente insuperabile. Tra rico-

struzione pubblica e privata, dunque, ci sono 15 miliardi di euro di fondi pubblici a disposizione, anche se finora ne sono stati spesi appena un paio. Ciò nonostante, le risorse nel cratere arrivano col contagocce. Il pagamento del Cas, ad esempio, è in arretrato da agosto. Molti comuni non rendicontano i fondi e a Roma hanno chiuso il rubinetto, riaprendolo solo parzialmente poche settimane fa.

Lo spopolamento

Gli sfollati non ritornano, e molti degli abitanti che sono rimasti nei comuni colpiti dal si-

sma, cominciano ad andarsene. Nell'ultimo anno, nelle aree più montane del cratere sismico, la popolazione residente, in gran parte anziana, è scesa di 3 mila unità. Diminuiva anche prima, ma non a questi ritmi: è come se negli ultimi dodici mesi, nel cratere, fosse sparito un comune grande come Sarnano. Se ne vanno pure i rumeni, gli albanesi e i kosovari, immigrati regolari impiegati come badanti, operai e pastori. L'anno scorso, nelle zone colpite dal sisma, c'è stato un calo del 12% degli stranieri con regolare permesso di soggiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rimborsi

● Per avere l'ok ai lavori per un danno magari lieve da 7-8 mila euro, denunciano i professionisti che lavorano nella ricostruzione, può trascorrere anche più di un anno. E per ottenere i rimborsi dallo Stato possono passare anche 19 mesi



**I 138 comuni del cratere
 I cantieri sono
 praticamente fermi e la
 popolazione diminuisce
 sempre di più**

La vicenda

● Alle ore 3.36 del 24 agosto 2016 un terremoto di magnitudo 6 ha colpito

138 comuni dell'Italia centrale compresi tra Marche, Lazio, Umbria e Abruzzo. Le vittime sono state 299

● La scossa è stata la prima di altre 92 mila che si sono susseguite sino a pochi giorni fa. Tra queste

9 sono state di magnitudo 5

● Altre tre scosse hanno provocato ulteriori danni nelle stesse zone

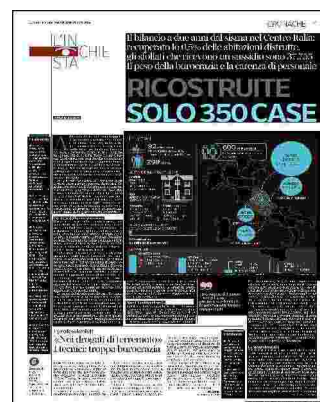
già colpite il 24 agosto. Si sono registrate il 26 e il 30 ottobre 2016: quelle del 26 sono state due, alle 19.11 e alle

21.18, con una magnitudo di 5.9 e di 5.4. Di 6.5 è stata quella delle 7.40 del 30 ottobre

● Altre quattro

scosse pesanti, oltre i 5 gradi di magnitudo, sono state registrate la mattina del 18 gennaio 2018

● La sequenza di scosse ha provocato danni per 4 miliardi di euro: 77 mila le case danneggiate. Distrutti edifici storici e chiese



I numeri



92 mila scosse
 dal 24 agosto 2016, di cui
 9 superiori al 5° grado Richter



299 vittime

LO STATO DELLA RICOSTRUZIONE

77 mila
 case inagibili
 hanno diritto
 al contributo
 per la ricostruzione

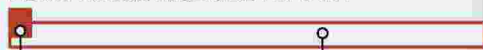


350
 abitazioni già riparate
 (0,5% del totale)

220 mila
 verifiche totali
 su immobili
 nei 138 comuni
 del cratere

7.500 domande
 presentate
 dai privati
 (10% delle case
 danneggiate)

FINANZIAMENTI CONCESSI
 PER LA RICOSTRUZIONE PRIVATA



**293 milioni su
 13 miliardi** di euro stanziati

GLI SFOLLATI

47.403 in tutto
 al 14 novembre 2018
 (percettori Cas più
 residenti Sae più
 sfollati in hotel)

37.755
 attualmente ricevono
 il Cas (Contributo
 di autonoma
 sistemazione)

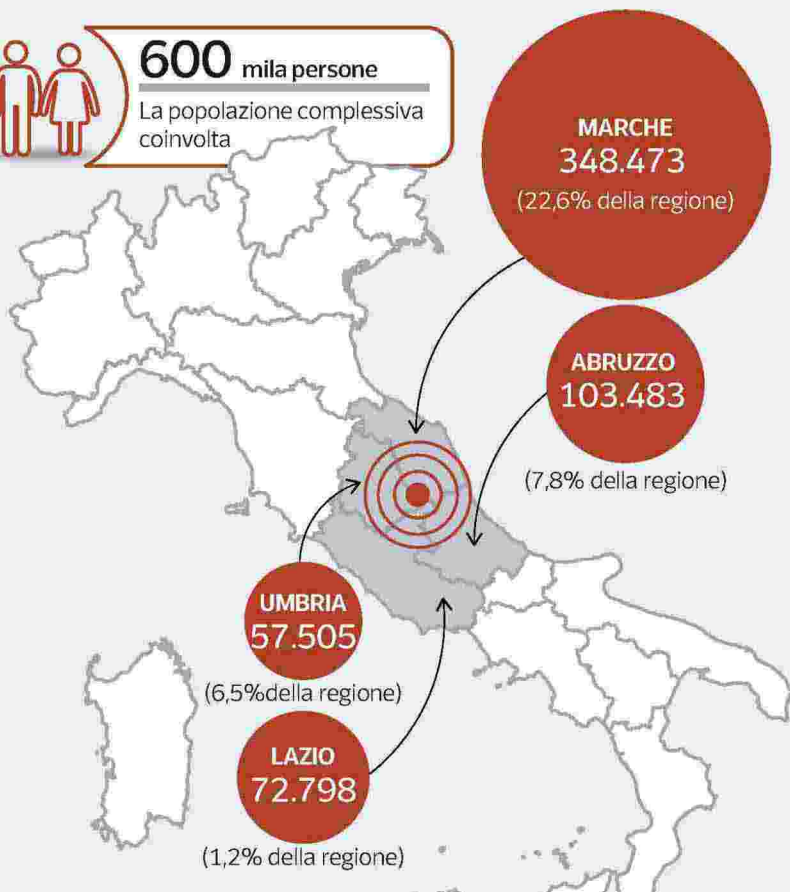
7.962
 residenti nelle Sae
 (Soluzioni Abitative
 di Emergenza)

1.686
 attualmente
 alloggiati negli hotel



600 mila persone

La popolazione complessiva
 coinvolta



Fonte: Protezione Civile e relazione al Parlamento (ottobre 2018) del Commissario alla ricostruzione; dati aggiornati al 14 novembre 2018